

La struttura organizzativa dei sistemi scolastici europei

1)_ Introduzione

Ogni Nazione ha il dovere di educare e formare i propri cittadini affinché possano contribuire al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche: le prime, attraverso il rispetto di semplici ma vincolanti norme di convivenza civile; le seconde attraverso la creazione di posti di lavoro, frutto di oculati investimenti. Tutto ciò dovrebbe fare parte di un continuo processo evolutivo della società realizzabile attraverso la famiglia, che ha il preciso dovere di dare ai figli una solida educazione di base, e la Scuola che ha il compito di affiancare la famiglia stessa per gli aspetti educativi e formare la persona dall'infanzia fino al termine del ciclo di studi. Fulcro del percorso formativo è l'Educazione alla Cittadinanza (non come materia a sé stante ma trasversale a tutte), evoluzione della materia "Educazione Civica". Fin dal 1996 con il "Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'educazione per il ventunesimo secolo" di Jacques Delors, l'Educazione alla Cittadinanza è stata al centro dell'attenzione della Commissione europea. In questo libro, infatti, viene lanciato un appello affinché nelle scuole si ponga attenzione all'educazione sociale degli alunni.

Nel 2006 è la Raccomandazione 962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che, tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, propone anche la voce: "Le competenze sociali e civiche". Il 22 agosto del 2007 esce il Decreto Ministeriale n. 139 (obbligo scolastico); nell'allegato n. 2 vengono riprese, ma declinate diversamente, le otto competenze chiave della sopra citata Raccomandazione europea raggruppandole sotto il titolo: "Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria".

Nel giugno 2008 viene pubblicato il "Libro bianco sul dialogo interculturale «Vivere insieme in pari dignità»" approvato dai Ministri degli Affari Esteri del Consiglio d'Europa nel corso della loro 118ª sessione ministeriale. Nella prefazione viene affermato, tra l'altro, :*"Il dialogo interculturale può svilupparsi soltanto in presenza di condizioni specifiche. Il Libro bianco spiega che, per fare avanzare il dialogo interculturale, è necessario adattare sotto molti aspetti la governance democratica della diversità culturale; rafforzare la cittadinanza democratica e la partecipazione; insegnare e sviluppare le competenze interculturali; creare spazi riservati al dialogo interculturale o estendere quelli già esistenti; infine, fornire al dialogo interculturale una dimensione internazionale."* E più avanti, nel capitolo 4, è scritto: *"L'educazione alla cittadinanza democratica è essenziale sia per il funzionamento di una società libera, tollerante, giusta, aperta e inclusiva, sia per la coesione sociale, la comprensione reciproca, la solidarietà, il dialogo interculturale e religioso, la parità fra donne e uomini. Essa comprende tutte le attività educative formali, non formali o informali, compreso l'insegnamento professionale, la famiglia e le comunità di riferimento, che permettono alle persone di agire come cittadini attivi e responsabili, rispettosi degli altri. L'educazione alla cittadinanza democratica include, fra l'altro, l'educazione civica, storica, politica e dei diritti umani, nonché l'attenzione al contesto mondiale delle società e al patrimonio culturale. Favorisce gli approcci pluridisciplinari e combina insieme l'acquisizione di conoscenze, competenze e comportamenti, in particolare la capacità critica e la disposizione all'autocritica necessarie per vivere in un contesto di società culturalmente diverse."*

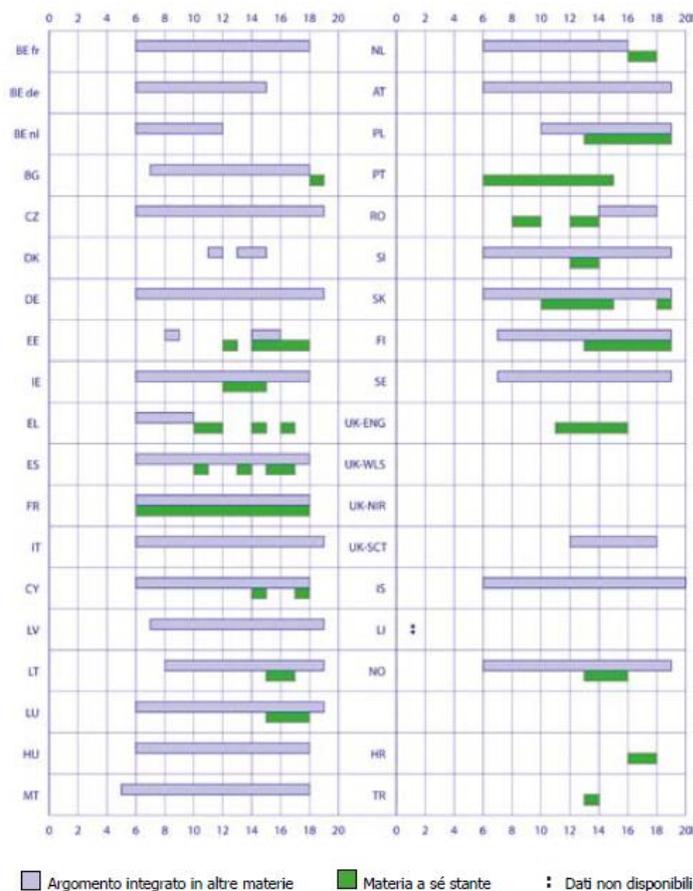
Nel maggio 2010 gli stati membri della UE hanno adottato la "Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani", le cui finalità sono insite nel titolo stesso. Inoltre, in questo documento, viene ampliato il concetto di Educazione aggiungendo quella Non-Formale e Informale, complementari ma necessarie al compimento del ciclo Educativo della persona.

Nel 2012, viene pubblicato il Rapporto a cura di Eurydice¹ nel quale si legge: "nei più importanti documenti politici che hanno plasmato la cooperazione europea nell'ultimo decennio e che influen-

¹ Eurydice è: "La rete di informazione sull'istruzione in Europa; è stata istituita dalla Commissione europea e dagli Stati membri, nel 1980, per incrementare la cooperazione nel settore educativo, migliorando la conoscenza dei sistemi

ranno su quanto accadrà da qui al 2020, viene riconosciuta l'importanza della promozione di una cittadinanza attiva e questo, di conseguenza, è diventato uno degli obiettivi principali dei sistemi educativi di tutta Europa². Da ricordare, infine, che il 2013 è stato l'Anno europeo della Cittadinanza.

Dai documenti sopracitati emerge in modo inequivocabile che il futuro, almeno quello europeo, si costruisce attraverso l'acquisizione delle Competenze di Cittadinanza. Per affrontare questa importante sfida dall'anno scolastico 2015-2016 i Collegi dei Docenti delle scuole italiane, a partire dagli Istituti Comprensivi, sono stati invitati a progettare i percorsi didattici per Competenze mettendo al centro della progettazione quelle di Cittadinanza europea, per il raggiungimento della quale contribuiscono le Competenze disciplinari. In figura 0 vengono evidenziati i Paesi europei dove l'Educazione alla cittadinanza viene insegnata come materia a sé stante o come integrazione del curriculum.



Fonte: Eurydice.

Fig. 0: Paesi europei dove l'Educazione alla Cittadinanza viene insegnata come materia a sé stante o come materia integrata nel curriculum.

In questa ottica, e data la posta in gioco (una società europea fondata su alti valori civici e culturali), le scuole devono dotarsi di strumenti organizzativi e gestionali efficaci, funzionali ad una didattica più idonea alle attuali esigenze sociali; il lavoro dei docenti e dei dirigenti scolastici diventa, pertanto, sempre più complesso. Viviamo in un'epoca in cui la complessità, anche nel mondo dell'educazione e della formazione, cresce in modo esponenziale; va affrontata, perciò, con una opportuna preparazione professionale, altrimenti la si subisce generando insuccessi e conseguenti frustrazioni.

In questo articolo verrà fatto un confronto tra i sistemi scolastici di alcuni Paesi dell'Unione Europea; inoltre, verranno esaminati i ruoli e responsabilità dei docenti nelle diverse realtà.

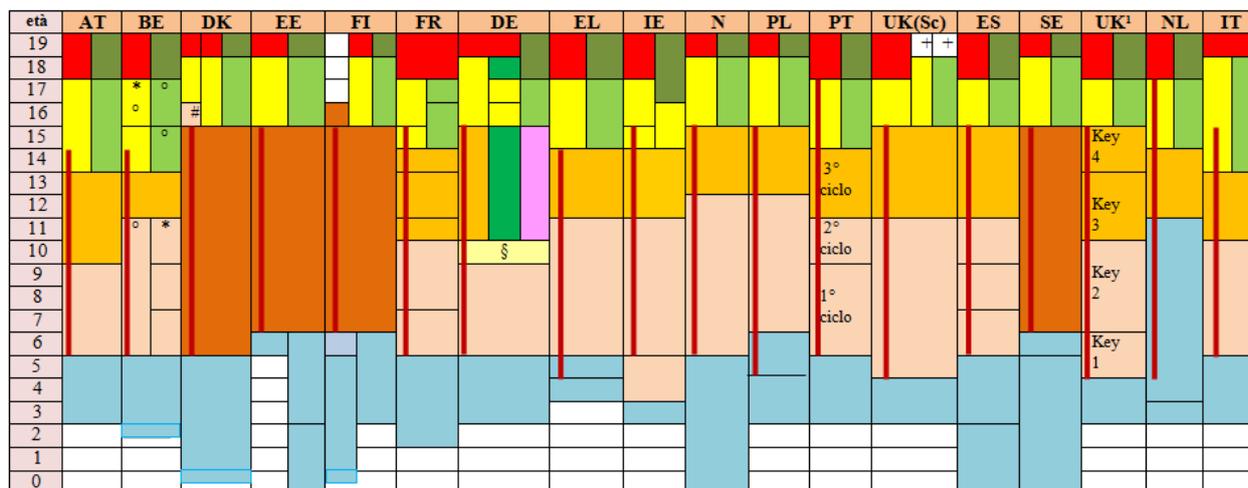
2)_ Confronto tra Sistemi Scolastici di alcuni dei Paesi europei: affinità e differenze.

e delle politiche. Dal 1995 Eurydice è stata parte integrante di Socrates, il programma di azione comunitaria in materia di istruzione, dal 2007 del programma per l'apprendimento permanente LLP e dal 2014 è parte di Erasmus +, il Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. La rete Eurydice è costituita da una Unità centrale, che opera presso l'EACEA, e da 42 Unità nazionali con sede nei 38 Paesi partecipanti al programma comunitario Erasmus + (28 Stati membri, Albania, Bosnia ed Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Serbia, Svizzera e Turchia). Inoltre, Eurydice è di supporto alla Commissione per il lavoro intrapreso in ambito educativo assieme ad altre organizzazioni internazionali, in particolare il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco). Il lavoro della rete consiste nella raccolta di dati da ciascun ministero. La procedura per la preparazione degli studi si basa sull'armonizzazione delle definizioni e sulla predisposizione di questionari per la raccolta di dati. Le analisi comparative svolte dalla Unità europea sono controllate dalle Unità nazionali in modo da assicurare che le informazioni in esse contenute siano corrette ed accurate." (dal sito <http://eurydice.indire.it/>)

² "L'Educazione della cittadinanza in Europa" – I quaderni di Eurydice n. 28 – INDIRE – 2012

Il prospetto di figura 1 riproduce la struttura di 18 sistemi educativi europei, confrontando tra loro la tipologia dei cicli scolastici, la durata degli stessi e quella dell'Obbligo di Istruzione. Gli Stati presi in considerazione sono: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Scozia, Spagna, Svezia, Regno Unito (Inghilterra e Galles). Sono 17 Paesi della U.E. più la Norvegia per completare il quadro dei Paesi nordici; ho considerato il Regno Unito ancora appartenente all'UE. Scegliendo questi stati ho cercato di coprire le tre principali fasce rispetto alla latitudine: quella compresa tra i 35 e i 45 gradi (Portogallo, Spagna, Italia e Grecia), la fascia tra i 45 e i 55 gradi (Francia, Irlanda, Germania, Danimarca, Austria, Belgio, Polonia, Inghilterra+Galles) e quella con una latitudine maggiore di 55 gradi (Scozia, Norvegia, Svezia, Finlandia, Estonia).

CONFRONTO TRA ALCUNI DEI SISTEMI SCOLASTICI EUROPEI



Legenda simboli: ° Belgio Francese; * Belgio Fiammingo (prevede soltanto Liceo in 2 bienni); § Germania: anno comune orientativo; + Scozia: eventuali percorsi Professionali aggiuntivi; 1: Inghilterra e Galles; #: Danimarca, ulteriore anno per conseguire la Licenza Avanzata.

Legenda Stati: AT: Austria; BE: Belgio; DK: Danimarca; EE: Estonia; FI: Finlandia; FR: Francia; DE: Germania; EL: Grecia; IE: Irlanda; IT: Italia; N: Norvegia; NL: Paesi Bassi; PL: Polonia; PT: Portogallo; UK(Sc): Scozia; ES: Spagna; SE: Svezia; UK: Regno Unito (tranne la Scozia).

Infanzia ISCED 0	Primaria ISCED 1	Secondaria infer. ISCED 2	Ginnasio/Liceo ISCED 3	Scuola tecnica/profess. ISCED 3	Scuola Tecnica / Professionale Sup. ISCED 3 + 4
Primaria+secondaria Inf. in unico percorso continuità tra ISCED 1 e ISCED 2		Istruzione superiore / Università ISCED 5A - 5B		— Obbl. Scolastico	Sc. Profess.: in alcuni Land della Germania - ISCED 3

Fig. 1: Confronto tra i sistemi scolastici di 18 Stati Europei

Per comparare i sistemi scolastici europei dal punto di vista dei livelli di preparazione raggiunti alla fine di ciascun ciclo scolastico, è stato necessario superare le varie denominazioni che i singoli Paesi attribuiscono ai propri Indirizzi di studio; allo scopo la Conferenza Internazionale sull'Educazione, nel 1975, ha introdotto una classificazione internazionale denominata ISCED (*International Standard Classification of Education*) seguita da un numero che indica il livello di Istruzione raggiunto alla fine di quella fase formativa; talvolta viene usata anche la sigla francese CITE (*Classification Internationale Type de l'Education*) analoga a quella inglese. Nel 1978, a Parigi, la Conferenza Generale dell'UNESCO ha fatto proprio questo Standard, revisionato, sempre dall'UNESCO, nel 2011.

Dalla figura 1 si può notare che la tipologia e il numero dei cicli scolastici è uniforme tranne che nei Paesi nordici: Danimarca, Estonia, Finlandia e Svezia dove i cicli Primario e Secondario Inferiore (ISCED 1 e 2) sono uniti in un unico percorso (indicato con colore marrone). Anche la Germania presenta un'anomalia; infatti, alla fine della Primaria presenta un anno orientativo comune che ha lo scopo di indirizzare, già a 11 anni, la scelta dei successivi percorsi formativi degli alunni.

In quattro Stati, Estonia, Norvegia, Spagna e Svezia, la scuola dell'Infanzia (ISCED 0, indicata in azzurro) inizia fin dalla nascita; in Danimarca e Finlandia comincia a 6 mesi. In Francia a 2 anni, mentre in Belgio a 2 anni e mezzo; in tutti gli altri Paesi si comincia a 3 anni. Nei Paesi Bassi i due cicli Infanzia e Primaria sono uniti in uno solo che va da 3 anni fino a 12 anni.

La scuola Primaria (in colore rosa chiaro) ha inizio all'età di 6 anni in tutti i Paesi tranne in Estonia, Finlandia, Polonia e Svezia dove comincia a 7 anni; dura da un minimo di 4 anni, in Austria, fino ai 7 anni della Norvegia.

La durata della Secondaria Inferiore (ISCED 2, in colore beige) varia da 2 anni del Belgio ai 5 anni della Germania e del Regno Unito; in 4 Stati: Austria, Francia, Scozia, Spagna, dura 4 anni. In Grecia, Irlanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Paesi Bassi, Italia, dura 3 anni. La Secondaria Inferiore ha inizio all'età di 11 anni soltanto in Francia, Germania Regno Unito (Inghilterra e Galles) e Italia; in Austria a 10 anni. In Belgio, Grecia, Irlanda, Portogallo, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna comincia a 12 anni mentre in Norvegia e Polonia a 13 anni.

La Secondaria Superiore (ISCED 3) si differenzia in 3 principali Indirizzi: Ginnasiale/Liceale, Ginnasiale/Tecnica e Professionale alla fine dei quali gli studenti possono accedere all'Università o a percorsi di formazione professionale superiore. In tutti i Paesi, tranne la Francia e l'Italia, la frequenza di un Indirizzo è propedeutico alla scelta del percorso post Secondario e Universitario. Nella figura 1 è indicato in giallo il percorso liceale, mentre il Tecnico e il Professionale sono stati uniti in un unico percorso indicato con il verde chiaro. Il rosso indica l'Università mentre il verde scuro i percorsi professionali post ISCED 3. Per ciò che riguarda l'Obbligo scolastico, è di 13 anni nei Paesi Bassi, di 12 anni in Portogallo, 11 in Polonia, Regno Unito (Inghilterra, Galles) e Scozia. In Danimarca, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Norvegia, Grecia e Germania dura 10 anni; mentre in Austria, Belgio, Estonia, Finlandia e Svezia è di 9 anni. In Estonia e Finlandia la scuola dell'Obbligo inizia all'età di 7 anni; in Grecia, Polonia Scozia e Regno Unito comincia a 5 anni, mentre nei rimanenti Stati inizia a 6 anni.

3)_ Gli insegnanti europei: il reclutamento e il lavoro.

Qualunque tipo di lavoro è caratterizzato da processi e da prodotti; il punto di partenza è la materia prima che, dopo varie fasi di lavorazione, si trasforma in prodotto finito. Il processo è strettamente collegato al prodotto che, a sua volta, dipende dalla materia prima da trasformare: più è lineare (nella sua struttura/essenza) e più facile sarà il lavoro da svolgere. La materia prima sulla quale lavorano i docenti riguarda una delle quattro Sfere della Mente: la Sfera Cognitiva della persona nel suo sviluppo dall'infanzia alla maturità. Credo che non ci sia nulla di più complesso! Complessità che si estende al processo di trasformazione che ha come prodotto finale i comportamenti e gli atteggiamenti del soggetto in formazione: comportamenti come modi di agire e reagire a determinati stimoli; atteggiamenti come attitudine a produrre risposte generate dalle situazioni ambientali. Comportamenti ed Atteggiamenti che, insieme alle Conoscenze, sono i fondamenti di una Competenza. Il docente, inoltre, lavora in un ambiente la cui struttura ed organizzazione sono finalizzate ad offrire un servizio pubblico efficiente ed efficace; pertanto, in questo contesto di notevole complessità, la sua professionalità dovrà essere integrata da compiti e responsabilità che vanno oltre gli aspetti didattici. La formazione degli insegnanti viene trattata nelle Raccomandazioni della Commissione e del Consiglio europeo a partire dal famoso documento del 2000 noto come "la strategia di Lisbona" dove si poneva come obiettivo per il 2010 quello di "fondare un'economia europea basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", ponendosi come finalità quella di creare una coscienza culturale comune.

Il percorso scolastico di chi, in Europa, vuol diventare insegnante di scuola primaria o secondaria inferiore, dura tra i quattro e i cinque anni alla fine dei quali si consegue il diploma di Istruzione superiore di primo livello (Bachelor). Questo percorso vale anche per il livello pre-primario (Infanzia), tranne che in Repubblica Ceca, Germania, Malta, Austria e Slovacchia dove è sufficiente possedere una qualifica di livello secondario superiore o post-secondario. Il titolo di studio per gli insegnanti di ISCED 3 è, invece, il diploma di Istruzione superiore di secondo livello (Master). In Europa sono previsti due modelli istituzionali di formazione: quello in cui la preparazione disciplinare viene integrata e alternata alla formazione professionale e un tipo di formazione che prevede prima

la preparazione disciplinare e successivamente quella professionale basata sulla pratica in classe.

Ciascuno dei due modelli viene adattato ai vari livelli ISCED.

Per l'ammissione ai percorsi di formazione iniziale vengono seguiti i criteri generali di accesso all'istruzione superiore o terziaria senza prevedere criteri di selezione o esami di ammissione specifici. Solo un terzo dei Paesi europei prevede metodi particolari di selezione, come test attitudinali o colloqui sulla motivazione dei candidati a diventare insegnante. I formatori degli insegnanti hanno un'ampia varietà di profili. Solo nella metà dei Paesi, i formatori degli insegnanti devono avere essi stessi una qualifica per l'insegnamento. Questa condizione dipende, tuttavia, in certi casi dal livello di istruzione (ISCED) della scuola dove andranno ad insegnare.

Secondo il rapporto Eurydice "Responsabilità ed autonomia degli insegnanti in Europa"³, negli ultimi 30 anni, nei Paesi europei, la professione docente è molto evoluta causando un aggravio di responsabilità e di nuovi compiti. Le richieste di un maggior coinvolgimento a scuola spaziano da una maggiore autonomia didattica, che permette una

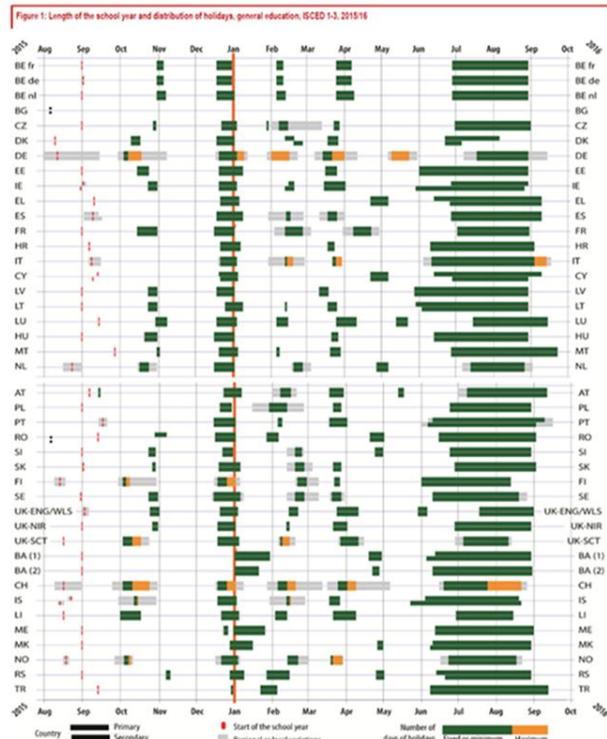


Fig. 2: prospetto dei periodi di vacanza in un anno scolastico nei vari paesi europei.

migliore partecipazione allo sviluppo del curricula, alle figure di supporto gestionale/organizzativo. L'aumento delle responsabilità a carico degli insegnanti e dei conseguenti carichi di lavoro è dovuto all'Autonomia Scolastica diffusa in buona parte degli Stati dell'UE; inoltre deve essere messo in relazione anche con una ricerca di migliori risultati conseguiti dagli studenti nelle prove standardizzate nazionali o internazionali di cui parleremo più avanti: tali esiti, se deludenti, possono mettere in crisi interi sistemi scolastici. Altre responsabilità e compiti per i docenti provengono dalle richieste rivolte alla scuola in termini di assunzione di bisogni sociali come, ad esempio, l'integrazione degli alunni stranieri o di quelli con bisogni educativi speciali.

Per ciò che riguarda la distribuzione del lavoro di un anno scolastico i Paesi europei presentano una moderata uniformità. Prendendo come esempio l'anno scolastico 2015-2016, 9 Paesi iniziano nella seconda decade di agosto, 21 cominciano il primo settembre, 9 aprono l'anno scolastico entro la metà di settembre e 1 (Malta) alla fine di settembre. La chiusura delle lezioni è un po' più variegata: si va da

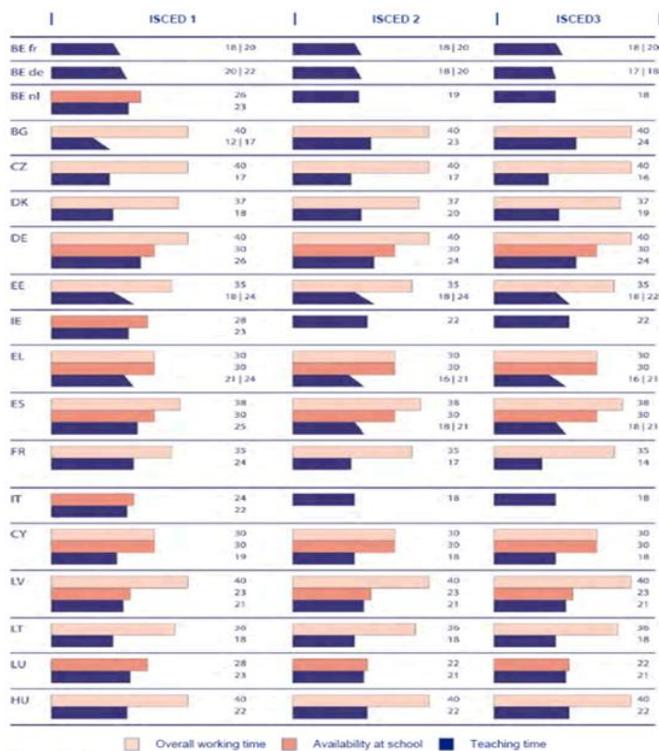
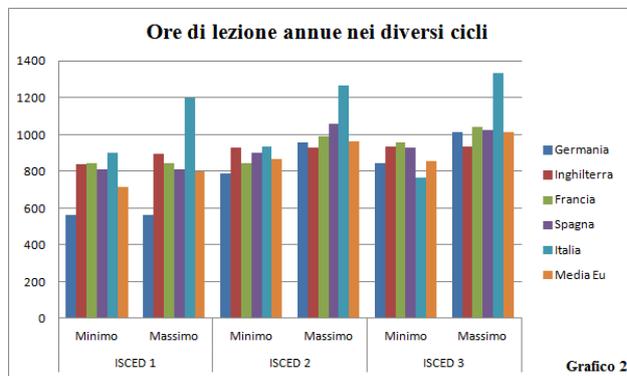


Fig. 3: orari di lavoro dei docenti in termini di orario-cattedra, di permanenza a scuola e di orario contrattuale.

³ "Responsabilità ed autonomia degli insegnanti in Europa" – Eurydice - 2008

fine maggio (6 Stati) a fine giugno (11) con qualche Nazione che arriva a metà luglio (2). Per ciò che riguarda le vacanze, buona parte degli Stati interrompono le lezioni per qualche giorno a metà ottobre o alla fine ottobre / primi 2 giorni di novembre. Tutti i Paesi fanno vacanza a cavallo tra dicembre e gennaio, qualche giorno a febbraio e a Pasqua (vedi figura 2). Nella figura 3 viene evidenziato l'orario di servizio dei docenti: ore di lezione, ore di permanenza a scuola, (lezioni comprese) e, ove previsto contrattualmente, l'orario complessivo (lezioni più presenza a scuola).

I due grafici e la tabella sottostanti mostrano, per alcuni Paesi europei, le settimane di lezione e di attività in un anno scolastico, le ore di lezioni annue, l'orario contrattuale.



Molti Stati indicano anche un numero di ore di presenza a scuola dedicate ad altre attività, come le riunioni o incarichi gestionali. La maggior parte di questi Paesi precisano anche le ore di insegnamento e/o l'orario di lavoro globale. Nei due casi, la situazione è identica per il livello primario e secondario. L'orario di lavoro degli insegnanti è definito dal Contratto di lavoro come numero di ore di insegnamento solo in tre Paesi (Belgio, Irlanda e Liechtenstein), mentre in Grecia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta e Finlandia, comprende

Tabella: orario contrattuale o statutario ufficiale (comprensivo delle ore di lezione e di permanenza a scuola). (Fonte Eurydice 2010)

NAZIONI	ORE
Austria, Germania, Paesi Bassi, Svezia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovenia	40
Spagna	38
Danimarca	37
Lituania	36
Francia, Portogallo, Scozia, Estonia	35
Grecia, Cipro	30
ITALIA (nel contratto sono, inoltre, previste ore di attività funzionali all'insegnamento da contrattare scuola per scuola e retribuite fuori contratto).	25-24-18

le ore di insegnamento e le ore di presenza a scuola.

In molti Paesi all'orario di insegnamento si aggiunge un numero totale di ore di lavoro che, in linea di principio, comprende tutte le attività dell'insegnante (figura 3).

Queste attività, generalmente, comprendono la sorveglianza dopo l'orario scolastico, la sostituzione dei colleghi assenti, il sostegno ai nuovi insegnanti e il lavoro nelle Commissioni (che nella figura 4 è indicato come "lavoro in équipe"). Dalla figura 4 si può notare che, tra le attività "extra-classe" richieste ai docenti, non ci sono incarichi di tipo gestionale/organizzativo. Ci sono, però, Paesi come la Germania dove per i docenti è prevista una carriera che consente di ricoprire anche incarichi di coordinamento e di direzione con diminuzione delle ore in classe ed un aumento di stipendio. Le varie fasi della carriera sono:

	BE	DE	FR	NL	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	CY	LV	LT	LU
Sorveglianza dopo l'orario scolastico	○	○	○		●			○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Sostituzione di colleghi assenti	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Sostegno per i futuri insegnanti e i nuovi insegnanti	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

	BE	DE	FR	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG/WLS/NIR	UK-SCT	IS	LI	NO
Lavoro in équipe per il progetto scolastico	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Lavoro in équipe per l'elaborazione del curriculum	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Lavoro in équipe per attività interdisciplinari	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Lavoro in équipe per la valutazione interna della scuola	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○
Lavoro in équipe per la valutazione degli alunni	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○	○

● Richiesto ○ Variabile a seconda della scuola

Fonte: Eurydice.

Fig. 4: attività "extra-classe" dei docenti in Europa.

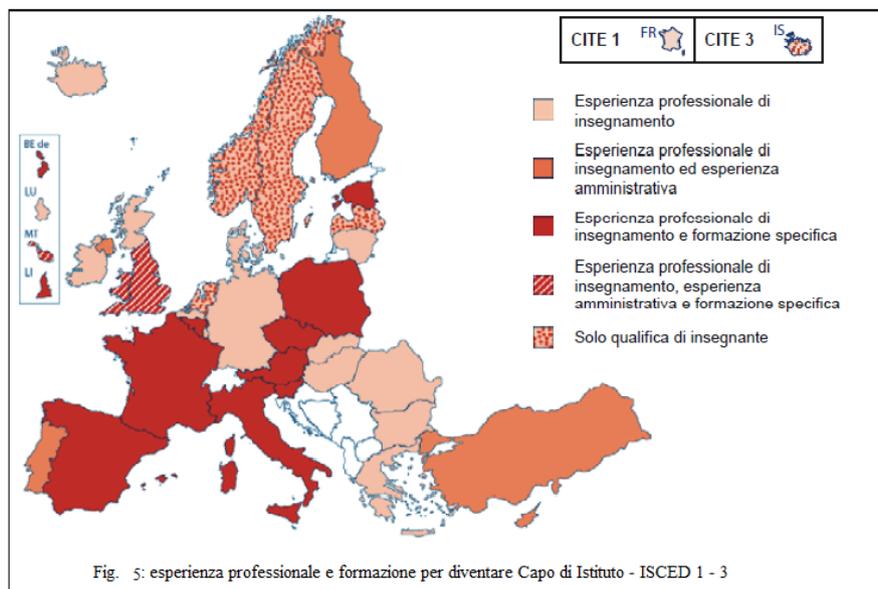
- a) Studienrat – insegnante all’inizio carriera;
- b) Oberstudienrat – docente con funzioni di coordinamento delle attività formative dei futuri docenti e dei colleghi Studienrat;
- c) Studiendirektor – docente con specifiche funzioni nell’ambito dell’istituzione scolastica: ad esempio come vicepresidente oppure preside in scuole piccole, direttore di dipartimento didattico, coordinatore del biennio conclusivo oppure consulente pedagogico;
- d) Oberstudiendirektor – questa figura professionale è rappresentata da un docente che, oltre ad avere una consistente esperienza d’insegnamento, ha acquisito anche molte altre esperienze in ambito scolastico, organizzativo e direzionale con la qualifica di Studiendirektor . Il passaggio a Oberstudiendirektor avviene solo quando si liberano posti per questa qualifica. I posti vacanti sono resi noti pubblicamente e messi a concorso.

In altri Paesi come, ad esempio, la Norvegia sono previste figure come il *social teacher* e il *guidance counsellor*. Per entrambe sono necessarie delle competenze aggiuntive da acquisire attraverso specifica formazione. La prima figura dovrebbe occuparsi di accogliere gli alunni individuando eventuali disagi sociali mentre la seconda dovrebbe occuparsi di orientamento. A queste figure se ne aggiungono altre assimilabili ai nostri coordinatori dei Consigli di Classe e di Dipartimento. Per i docenti che ricoprono questi incarichi sono previsti incrementi salariali. L’organizzazione scolastica della Norvegia è comune a molti altri Paesi europei anche se, spesso, non è regolamentata a livello centrale ma dipende, dove esiste l’Autonomia Scolastica, dalle singole scuole.

Dalla fine degli anni novanta buona parte dei sistemi scolastici europei si sono rinnovati producendo un ampliamento delle attività dei docenti; questi cambiamenti, causati anche da nuove funzioni sociali richieste alla scuola, hanno avuto come obiettivo la ricerca di una didattica più rispondente ai bisogni delle giovani generazioni. Il miglioramento della didattica è conseguenza degli esiti delle prove standardizzate IEA e PISA che fungono da “controllo di qualità” (valutazione) del prodotto e

del processo di insegnamento/apprendimento.

Per ciò che riguarda i Capi di Istituto il quadro europeo è alquanto variegato; in figura 5 sono rappresentati i requisiti per diventare Capo di Istituto nei vari Paesi (rif. N. 8 della bibliografia). In questo documento⁴ Per “capo di istituto” si intende qualsiasi persona a capo di un Istituto Scolastico – o di un gruppo di Istituti – che, da sola o nell’ambito di un consiglio, è responsabile della gestione, direzione e amministrazione dell’istituto. A seconda dei casi,



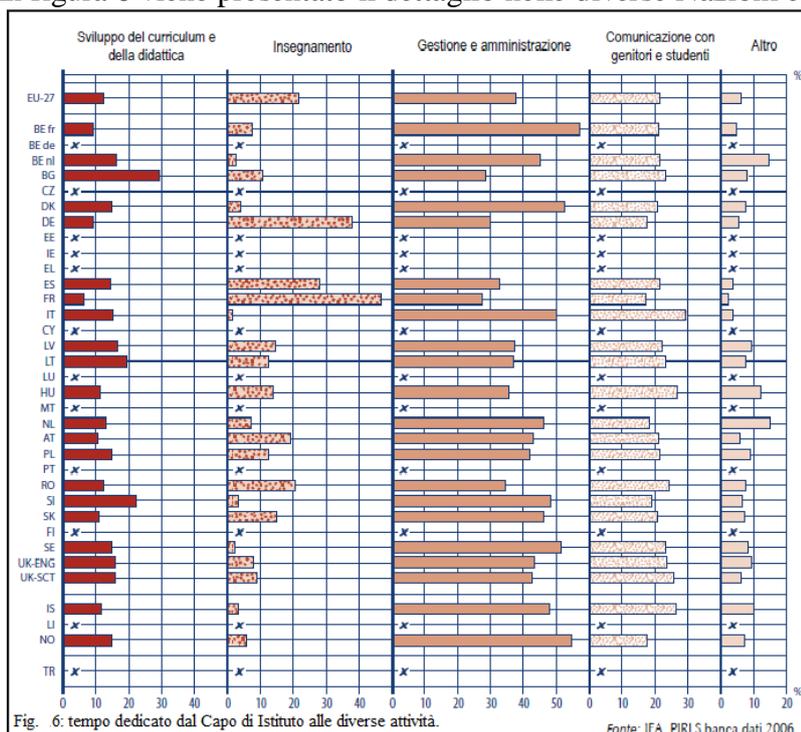
può anche assumere una responsabilità didattica (che può comprendere attività di insegnamento) ma anche la responsabilità del funzionamento generale dell’istituto in ambiti quali l’orario, l’applicazione del curriculum, la scelta delle opzioni di insegnamento, del materiale e dei metodi, la gestione delle risorse umane e/o finanziarie.”

Il lavoro dei Capi di Istituto è, più o meno, lo stesso in tutta Europa; dalla ricerca eseguita da Eurydice (rif. n. 8 della bibliografia) emerge la seguente situazione.

⁴ “Il Dirigente Scolastico in Europa” – Bollettino di Informazione Internazionale – Eurydice 2009

COMPITI DEL CAPO DI ISTITUTO	TEMPO USATO (%)
<ul style="list-style-type: none"> ✓ gestione del personale e reclutamento; ✓ amministrazione del budget. 	40% - in B(fr), DK, IT, N, SE il 50%
<ul style="list-style-type: none"> ✓ comunicazione con i genitori e con gli alunni; ✓ relazioni con i genitori e la comunità; ✓ interazioni individuali con gli alunni; ✓ attività professionali legate allo sviluppo del curriculum e della didattica per la scuola. 	20% - 30%
Attività di insegnamento (ove previsto)	0% in Italia; negli altri Paesi una media del 13%; Germania e Francia con % anche del 50%.

In figura 6 viene presentato il dettaglio nelle diverse Nazioni europee.



In Italia le funzioni del Capo di Istituto vengono dettagliate nell'articolo 25 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001. Tale articolo così recita: “Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell’istituzione, ne ha la legale rappresentanza, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, spettano al dirigente autonomi poteri di direzione, di coordinamento, di valorizzazione delle risorse umane. In particolare il dirigente scolastico organizza l’attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formativa ed è titolare delle relazioni sindacali”.

Il Decreto Legislativo n. 150/2009 ha esteso competenze e responsabilità del Dirigente Scolastico; tra l’altro, infatti, viene dichiarato: “

- a) la piena autonomia e responsabilità del dirigente, in qualità di soggetto che esercita i poteri del datore di lavoro pubblico, nella gestione delle risorse umane, attraverso il riconoscimento in capo allo stesso della competenza con particolare riferimento ai seguenti ambiti:
 - individuazione dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali dell’ufficio al quale e’ preposto;
 - valutazione del personale e conseguente riconoscimento degli incentivi alla produttività;
 - utilizzo dell’istituto della mobilità individuale di cui all’art. 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, secondo criteri oggettivi finalizzati ad assicurare la trasparenza delle scelte operate;
- b) prevedere una specifica ipotesi di responsabilità del dirigente, in relazione agli effettivi poteri datoriali, nel caso di omessa vigilanza sulla effettiva produttività delle risorse umane assegnate e sull’efficienza della relativa struttura nonché, all’esito dell’accertamento della predetta responsabilità, il divieto di corrispondergli il trattamento economico accessorio;”

C’è da aggiungere, inoltre, che il D.S. ha anche la responsabilità della “Sicurezza sui posti di lavoro” (D.Lgs n. 81/2008) e della privacy meglio nota come “Codice in materia di protezione dei dati personali” (D.Lgs n. 196/2003).

4)_ La valutazione degli apprendimenti e dei Sistemi Scolastici.

La qualità di un Sistema Scolastico si caratterizza per il grado di preparazione complessivo che posseggono gli studenti che lo frequentano in funzione di variabili quali il contesto socio-economico in cui vivono gli alunni e il grado di padronanza dei prerequisiti di partenza da parte degli stessi. Stabiliti attraverso i vari ISCED i relativi livelli di Istruzione, è necessario valutare questa preparazione attraverso prove standardizzate che, in ambito europeo, sono elaborate dall'IEA (International - association for the - Evaluation - of educational - Achievement). Le prove sono di 2 tipologie: TIMSS (Trends in International Mathematics and Science Study) e PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study). L'IEA definisce l'oggetto di rilevazione in termini di competenze intercettate dai curricula scolastici dei diversi Paesi e coniuga le differenti aree disciplinari (domini di contenuto) coi processi cognitivi messi in atto dagli studenti (domini cognitivi). Lo scopo è quello di:

- ✓ individuare, a livello comparativo, punti di forza e di debolezza dei sistemi educativi per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento;
- ✓ misurare i cambiamenti nel tempo (trend) degli apprendimenti;
- ✓ identificare i fattori che influenzano le performance in Matematica e Scienze.

Sono rivolti alla classe quarta della scuola Primaria (ISCED 1) e alla classe terza della Scuola Secondaria di primo grado (ISCED 2). Le prove INVALSI si basano su questi standard.

Gli alunni del biennio della Scuola Secondaria di secondo grado (ISCED 2-3), vengono sottoposti alle prove denominate PISA (Program for International Student Assessment): indagine internazionale (non soltanto europea) promossa dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) con periodicità triennale per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati.

L'attenzione non si focalizza tanto sulla padronanza di determinati contenuti curricolari, quanto sul livello di competenza con la quale gli studenti sanno affrontare e risolvere problemi, compresi quelli che si incontrano nella vita quotidiana. PISA ha, altresì, l'obiettivo di verificare se e in che misura i quindicenni scolarizzati abbiano acquisito alcune competenze giudicate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere per tutta la vita (lifelong learning).

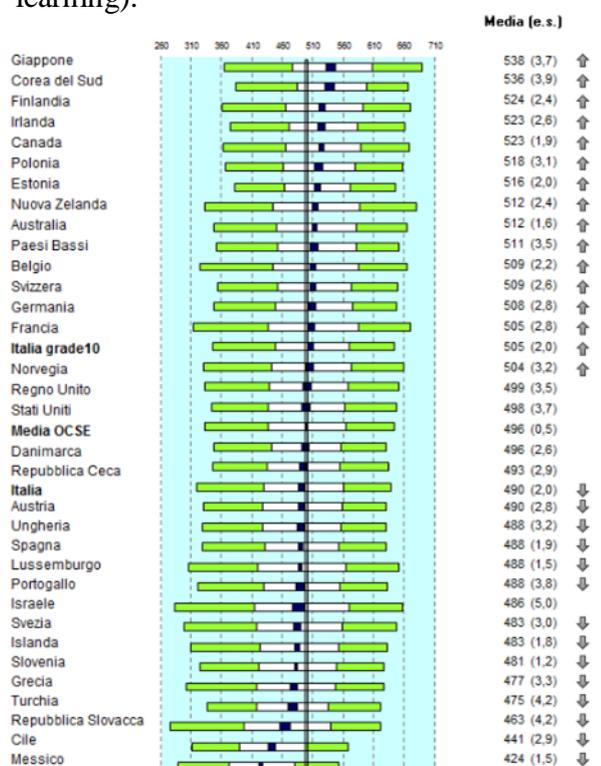


Fig. 7a: distribuzione della performance in Lettura - PISA 2012 - Paesi OCSE

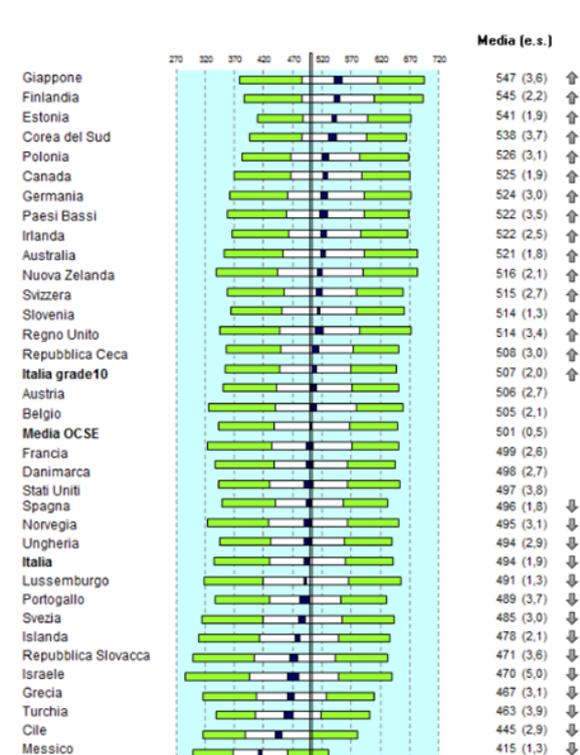


Fig. 7b: distribuzione della performance in Scienze - PISA 2012 - Paesi OCSE

Gli ambiti dell'indagine PISA sono: Lettura, Matematica e Scienze. Ogni ciclo dell'indagine rileva le competenze in tutti e tre gli ambiti ma ne approfondisce uno in particolare. Nel primo ciclo (PISA 2000) l'approfondimento ha riguardato la Lettura, nel secondo ciclo (PISA 2003) la Matematica, nel terzo ciclo (PISA 2006) le Scienze, nel quarto ciclo (PISA 2009) la Lettura, nel quinto ciclo (PISA 2012) la Matematica, a cui si è aggiunta la somministrazione informatizzata di prove di problem solving come ulteriore area di rilevazione principale, nel sesto ciclo (PISA 2015) le Scienze (Literacy scientifica).

Nelle figure 7a, 7b e 7c⁵ sono riportati gli esiti dell'indagine PISA del 2012; dalla figura emerge una prestazione piuttosto bassa dei nostri studenti quindicenni.

Durante questa indagine sono stati misurati anche il grado di soddisfazione relativo alla relazione docente/discente; è stato notato come questo indicatore influenzi il senso di appartenenza degli alunni alla scuola che frequentano. Come evidenziato dalla figura 8, anche in questo caso l'Italia è quartultima tra gli oltre 60 Paesi che hanno preso parte alla rilevazione.

Inoltre, sempre secondo il rapporto OCSE PISA,

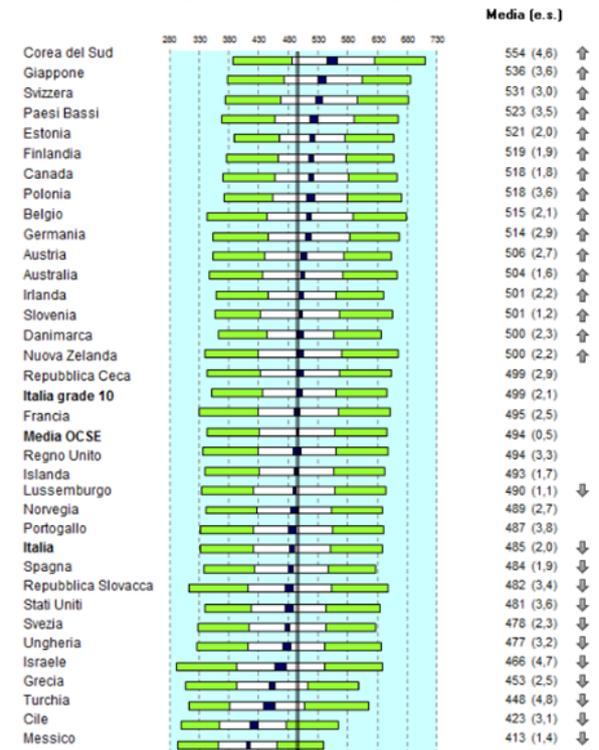


Fig. 7c: distribuzione della performance in Matematica-PISA 2012 - Paesi OCSE

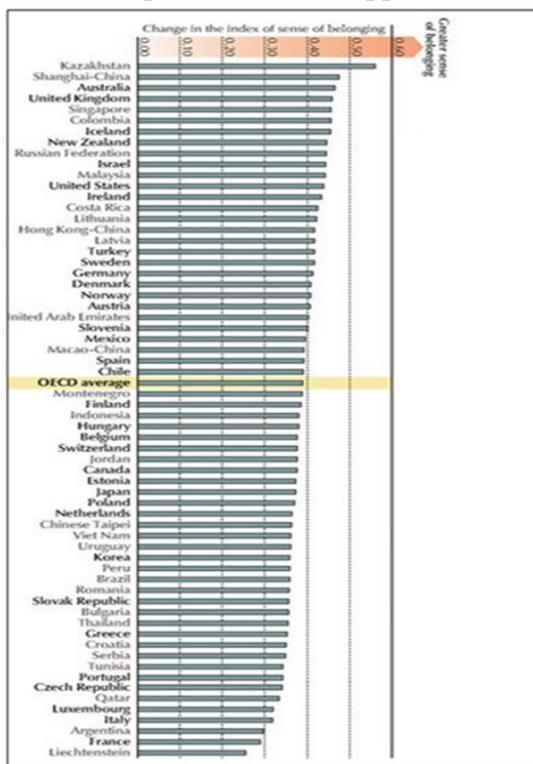


Fig. 8: grado di soddisfazione relativo alla relazione docente/discente.

gli studenti italiani non sono molto contenti di stare a scuola: solo il 75% degli intervistati dichiara di frequentare con piacere, contro una media mondiale di circa l'80%. Ciò influisce anche sul rendimento scolastico: l'indagine, infatti, sottolinea la forte correlazione tra il benessere dei ragazzi e i loro risultati: da notare che i Paesi in cima alla graduatoria sono anche quelli in cui si ottengono i migliori risultati nei test di matematica e di comprensione linguistica (vedi figura 9).

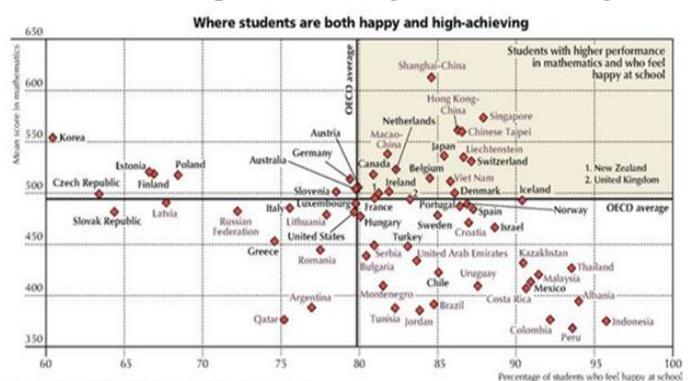
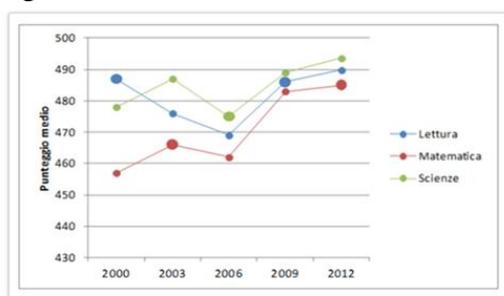


Fig. 9: quadro riassuntivo relativo allo "star bene a scuola" correlato agli esiti scolastici.

⁵ Nelle figure la voce "Italia" compare due volte: "Italia grade 10" e "Italia". Nella prima sono considerati tutti gli studenti 15-enni che nel momento della rilevazione frequentavano la classe seconda della Scuola Secondaria di Secondo Grado; nella seconda voce ci sono, invece, i 15-enni che frequentavano percorsi e gradi scolastici diversi (anticipatori – posticipatori, ecc.).

La figura 10 evidenzia l'andamento del punteggio acquisito dai quindicenni italiani nei 5 cicli PISA che vanno dal 2000 al 2012; mentre la figura 11 mostra gli esiti degli studenti italiani distribuiti per aree geografiche.



Andamento dell'Italia nelle rilevazioni PISA. A un pallino di dimensioni maggiori corrisponde l'ambito che in quella rilevazione è stato oggetto focus specifico (Fonte: elaborazione INVALSI su dati OCSE)

Fig.10: andamento delle prestazioni degli alunni italiani nelle prove PISA dal 2000 al 2012.

Macroarea	Scala complessiva di competenza matematica 2003	Scala complessiva di competenza matematica 2006	Scala complessiva di competenza matematica 2009	Scala complessiva di competenza matematica 2012
Nord Ovest	510 (5,1)	487 (4,3)	507 (4,0)	509 (5,0)
Nord Est	511 (7,7)	505 (3,2)	507 (2,9)	514 (4,1)
Centro	472 (5,6)	467 (8,1)	483 (3,2)	485 (3,8)
Sud	428 (8,2)	440 (5,2)	465 (4,8)	464 (4,4)
Sud Isole	423 (6,1)	417 (5,2)	451 (5,1)	446 (3,2)
ITALIA	466 (3,1)	462 (2,3)	483 (1,9)	485 (2,0)

Fig.11: prestazioni degli alunni italiani nelle prove PISA dal 2003 al 2012 suddivisi per aree geografiche.

Ai primi posti della graduatoria degli Stati europei ci sono Finlandia, Estonia, Polonia, Olanda. Vediamo, in sintesi, quali sono le principali caratteristiche di questi sistemi scolastici (Rif. punto 7 della bibliografia); di seguito vengono confrontati, in una tabella, gli elementi che caratterizzano questi 4 sistemi.

POSIZ. PISA NAZIONE	PUNTEGGI PISA Totali	SELEZIONE DEI DOCENTI	ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA	DIDATTICA
1° FINLANDIA Abitanti: 5 milioni circa	1.588 Totali 519 Matem; 545 Scienze; 524 Lettura.	Molto severa: soltanto il 10% degli aspiranti insegnanti vengono assunti. Le assunzioni vengono decise dalle singole scuole e dalle autorità locali che le governano (i comuni). Le modalità di selezione vengono decise a livello locale, anche se il possesso all'abilitazione all'insegnamento è obbligatorio. I posti vengono banditi sui media.	Due cicli: primaria dai 7 ai 16 anni; senza esami e, quindi, senza selezione. Nei primi anni non vengono nemmeno valutati. Secondaria (facoltativa) di 3 anni, dai 16 ai 19 anni; prepara all'università o al lavoro.	Ampia libertà di insegnamento sia a livello di programmi che di libri di testo; le classi raramente superano i 20 alunni e già dalla primaria vengono insegnate due lingue aggiuntive oltre a quella nazionale, mentre dalle 4 alle 11 ore a settimana sono dedicate, a seconda dell'anno, a materie come arte, musica, cucina, falegnameria, metallurgia e tessitura. I compiti per casa sono ridotti al minimo per lasciare il tempo di svolgere attività extra-curricolari come la lettura (è il paese in cui si pubblica il maggior numero di libri per bambini) o lo studio di uno strumento musicale. <u>L'educazione alla cittadinanza è una materia a sé stante.</u>
2° ESTONIA Abitanti: 1 milione circa	1.578 Totali 521 Matem; 541 Scienze; 516 Lettura.	Abilitazione all'insegnamento post laurea. L'assunzione del personale è demandata ai consigli delle scuole	Due cicli: primaria dai 7 ai 16 anni. La secondaria è organizzata in corsi obbligatori e facoltativi, che lo studente può combinare con una certa libertà:	Didattica interdisciplinare . Al centro del percorso educativo estone ci sono i curricula basati sulle competenze : l'idea è infatti quella di passare da un'educazione organizzata attorno al do-

		che organizzano i concorsi per i posti vacanti, cui può partecipare ogni aspirante in possesso dei titoli.	l'importante è che alla fine del percorso di studi l'alunno abbia frequentato e superato con un esame finale 96 corsi, oltre a dover sostenere un esame di stato di lingua estone, un esame di matematica e un esame di lingua straniera e dover presentare una tesina di ricerca o aver svolto un lavoro documentato. Quindi si può accedere alle Università o al mondo del lavoro.	cente ad un'educazione organizzata invece attorno all'alunno; per questo motivo, discipline che sono tradizionalmente disgiunte possono essere insegnate assieme, in modo da un lato da formare lo studente all'interdisciplinarietà, dall'altro a spingere soprattutto sul versante pratico e creativo più che non su quello puramente conoscitivo. <u>L'educazione alla cittadinanza è una materia a sé stante</u>
3° POLONIA Abitanti: 38 milioni circa	1.562 Totali 518 Matem; 526 Scienze; 518 Lettura.	L'assunzione in servizio è aperta a chiunque possieda i titoli necessari ed è gestita direttamente dal preside della scuola. Ci sono progressioni di carriera.	Il sistema scolastico è caratterizzato da costanti riforme.	Il ruolo degli insegnanti varia a seconda delle età: nei primi tre anni della primaria c'è un maestro unico, mentre nei secondi tre i docenti si dividono le materie; ai livelli superiori, il sistema è molto simile a quello italiano e anche le materie insegnate sono pressoché le stesse. <u>L'educazione alla cittadinanza è una materia a sé stante</u>
4° PAESI BASSI	1.556 Totali 523 Matem; 522 Scienze; 511 Lettura	Sono le scuole a bandire i posti, alle quali gli insegnanti presentano domanda. A gestire le assunzioni (e la scuola nel suo complesso) è il consiglio scolastico, responsabile anche per l'aggiornamento dei docenti, con fondi specifici che gestisce in autonomia (l'"autonomia" è un concetto centrale nell'impostazione educativa olandese). Le scuole pubbliche, in ogni	Nei Paesi Bassi la scuola primaria comincia a 4 anni (obbligatoria da 5) e continua fino a 12; la secondaria può durare da 4 a 6 anni – l'obbligo scolastico si esaurisce a 16 anni – ed è divisa in tre tipologie: VMBO (istituto professionale), HAVO (istituto tecnico) e VWO (nostro liceo); l'ingresso nell'una o nell'altra scuola viene deciso sulla base di un test svolto alla fine della primaria, anche se i genitori e il ragazzo possono, insistendo, ottenere il passaggio a un livello diverso.	Nella scuola secondaria, soprattutto nei 3 anni di quella superiore, gli studenti possono scegliere il proprio piano di studi: sono obbligatorie le lingue olandese e inglese (oltre, nel VWO, a una seconda lingua straniera, allo studio delle arti, alle scienze sociali e all'educazione civica), mentre a queste si aggiungono delle materie specifiche legate all'indirizzo che si vuole scegliere e poi una discreta quantità di materie opzionali, dalla filosofia all'economia, da ulteriori lingue straniere (tra cui perfino l'arabo e l'ebraico) all'informatica. <u>L'educazione alla cittadinanza è una materia a sé stante</u>

		caso, dipendono dai consigli municipali, mentre stipendio e inquadramento sono nazionali.	<u>stante</u>
--	--	---	---------------

La valutazione delle Istituzioni Scolastiche è funzionale al miglioramento delle stesse.

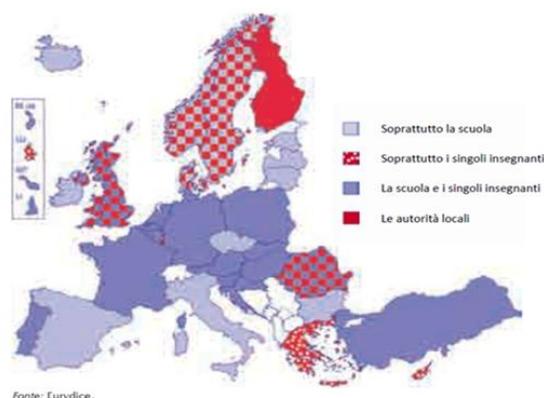


Fig. 12: componenti del Sistema Educativo sottoposti a valutazione

Nella figura 12 sono indicati quali sono le componenti del sistema educativo dei livelli ISCED 1, 2 e 3, sottoposti a valutazione nei diversi stati europei. La rilevazione Eurydice risale all'a.s. 2010-'11. Mentre nella figura 13 vengono rappresentate le diverse tipologie di valutazione messe in atto nei Paesi europei.

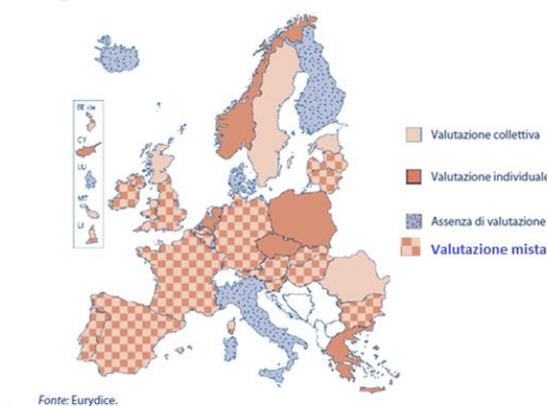


Fig. 13: tipologie di valutazione messe in atto in Europa

5)_ Evoluzione del lavoro degli insegnanti in Europa.

Gli esiti delle valutazioni standardizzate nazionali e internazionali, in parecchi stati, hanno dato avvio o incrementato la riflessione sul lavoro di insegnante. In Inghilterra, ad esempio, i risultati delle indagini TIMSS e PISA (soprattutto quest'ultima indagine ha provocato sconcerto) hanno portato a un'ampia riflessione sulla qualità dell'insegnamento: una delle conseguenze è stata, nel 2004, la creazione di standard nazionali. In Danimarca, in seguito ai risultati giudicati non soddisfacenti di PISA, sono state adottate una serie di misure tra cui una revisione della formazione degli insegnanti nel secondario inferiore che prevede un rafforzamento delle loro competenze in ambito scientifico. La maggioranza dei Paesi considera lo sviluppo professionale continuo un dovere per gli insegnanti. Inoltre, in alcuni di questi, la partecipazione allo sviluppo professionale continuo è una componente necessaria per ottenere una promozione in termini di avanzamento di carriera e di aumento stipendiale. Questo è il caso della Bulgaria, Spagna, Lituania, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia. In molti Paesi europei, le scuole sono obbligate ad avere dei piani per lo sviluppo professionale continuo per tutto il personale scolastico. In meno di un terzo gli insegnanti hanno l'obbligo di seguire un piano di formazione. Chi partecipa alle attività di formazione ha diritto ad incentivi stipendiali e/o promozioni (sviluppo di carriera).

Sul ruolo dei docenti nella gestione delle scuole va aggiunto che, nella maggior parte dei Paesi, la leadership scolastica ha funzioni di coordinamento riconosciute formalmente. Ciò significa che uno o più vice capi di istituto, talvolta rappresentato da un assistente amministrativo o un contabile, sostengono il lavoro del capo di istituto. La nomina di un vice capo di istituto dipende generalmente dalla dimensione della scuola e dalla complessità della sua organizzazione. Approcci innovativi alla

leadership scolastica, come la distribuzione dei compiti di leadership tra insegnanti o attraverso la creazione di gruppi ad hoc non riconosciuti formalmente, sono piuttosto rari. In figura 14 si può vedere in che modo la leadership viene applicata nei diversi Paesi.

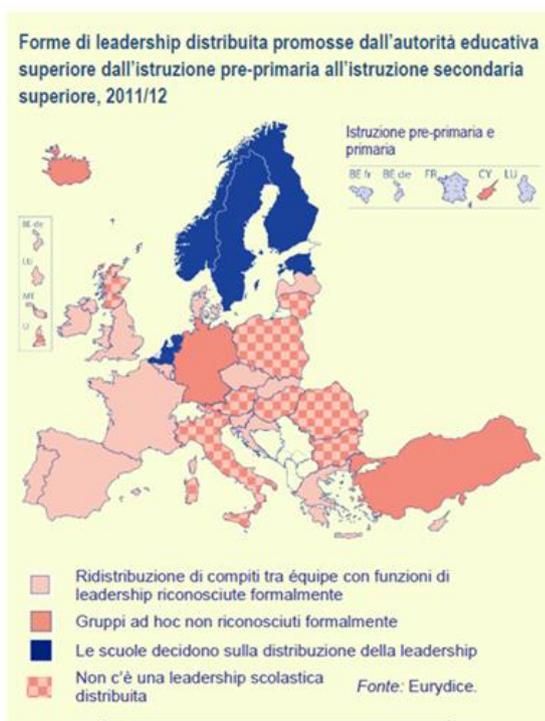


Fig. 14: forme di leadership nelle scuole

In Italia i docenti possono essere chiamati a compiti di supporto alla gestione della scuola; questa possibilità è prevista dall'articolo 25 del decreto legislativo 165/2001 che consente al DS di "avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti". Questa possibilità viene ribadita dalla legge 107/2015 che al comma 83 così recita: "Il dirigente scolastico può individuare nell'ambito dell'organico dell'autonomia fino al 10 per cento di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico dell'istituzione scolastica. Dall'attuazione delle disposizioni del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."

6)_ Conclusioni

Il lavoro di ricerca è stato svolto consultando la documentazione pubblicata negli ultimi 20 anni da fonti europee, in particolare da Eurydice. Dall'esame dei documenti emergono, dal punto di vista strutturale,

alcune caratteristiche comuni e molte altre differenti.

I cicli scolastici Infanzia, Primaria, Secondaria Inferiore e Superiore (in Italia identificata Secondaria di primo e di secondo grado), sono previsti in tutti i Paesi tranne che in Danimarca, Estonia, Finlandia e Svezia dove i cicli Primario e Secondario Inferiore sono uniti. L'obbligo scolastico è presente in tutti gli Stati anche se di durata variabile: dai 13 anni nei Paesi Bassi ai 9 anni in Austria, Belgio, Estonia, Finlandia e Svezia; mentre in tutti gli altri è di 10 anni. Differente è anche l'età in cui inizia l'Obbligo che va dai 7 anni di Estonia ai 5 anni di Grecia, Polonia Scozia e Regno Unito; mentre in tutti gli altri Paesi inizia a 6 anni. Per ciò che riguarda l'accesso all'Università delle 18 Nazioni considerate, in 10 si entra a 18 anni; mentre nelle rimanenti 8 si accede a 19 anni (Italia compresa).

In gran parte dei Paesi europei i docenti hanno un orario di servizio che contrattualmente prevede, oltre al lavoro in classe, anche un certo numero di ore di presenza a scuola per svolgere attività di supporto tra le quali: preparazione delle lezioni, attività di verifica degli apprendimenti, incontri collegiali. In alcuni Paesi gli insegnanti che, per l'incarico aggiuntivo che ricoprono, hanno ulteriori responsabilità, hanno un avanzamento di carriera e di stipendio.

La valutazione degli apprendimenti in alcuni Paesi è standardizzata a livello centrale e finalizzata alla valutazione della scuola. Oltre a questa modalità gli insegnanti controllano, durante l'anno scolastico, il processo di apprendimento/insegnamento con continuità soprattutto attraverso Test; mentre nella maggior parte dei Paesi nordici gli alunni non vengono valutati durante i primi anni della Primaria o anche fino al termine di essa. In Inghilterra anche la valutazione in itinere è gestita a livello nazionale.

Quanto riportato in questo articolo non va considerato soltanto come un semplice confronto statistico relativamente a strutture e prassi adottate dai singoli Stati ma dovrebbe indurre una riflessione a partire dai dati riguardanti la qualità dell'insegnamento evidenziato dalle prove standardizzate a livello Nazionale ed Internazionale. Questi dati sono, infatti, correlati all'acquisizione delle Compe-

tenze di Cittadinanza ed hanno evidenziato consistenti divari tra gli studenti dei diversi Stati. Pertanto, se vogliamo dare a tutti i giovani europei le stesse opportunità ed un insieme di Competenze di livello omogeneo, è necessario uniformare i sistemi scolastici europei in un'unica Scuola dipendente da un solo Ministero dell'Istruzione Europeo dove tutti i docenti siano formati allo stesso modo ed abbiano uno stesso contratto di lavoro.

Il processo di unione di un insieme di Stati, fatta salva la libertà di pensiero, passa necessariamente attraverso la condivisione di valori culturali; ed è soltanto attraverso la Scuola che si può arrivare a questo obiettivo. Inoltre, un'unica Scuola, dipendente da un unico Ministero, contribuisce a realizzare un'unica Nazione dove tutti i cittadini concorrano, come già scritto nel paragrafo introduttivo, al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche, non più di un solo Paese bensì di tutta Europa.

Bibliografia

Nello svolgimento di questa ricerca sono stati usati i seguenti documenti:

- 1) *“Rapporto all’UNESCO della Commissione Internazionale sull’educazione per il ventunesimo secolo”* a cura di Jacques Delors – 1996.
- 2) Raccomandazione 962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio – 2006.
- 3) Decreto Ministeriale n. 139; nell'allegato n. 2 – 2007.
- 4) Responsabilità e autonomia degli insegnanti in Europa – Eurydice – Commissione europea – 2008.
- 5) *“Carta del Consiglio d’Europa sull’educazione per la cittadinanza democratica e l’educazione ai diritti umani”* – Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri agli stati membri sulla Carta del Consiglio d’Europa.
- 6) Cifre chiave sugli insegnanti e i capi di istituto in Europa – Eurydice – Commissione europea – 2012.
- 7) Insegnanti in Europa Formazione, status, condizioni di servizio – Notiziario a cura dell’Unità Italiana di Eurydice – INDIRE - pubblicato con il contributo del MIUR - Direzione Generale per gli Affari Internazionali – 2013.
- 8) Strutture dei sistemi educativi europei 2011/2012: grafici - Eurydice – Commissione europea
- 9) OCSE-PISA 2012 – Sintesi dei risultati per l’Italia – A cura di INVALSI
- 10) Organization of school time in Europe Primary and secondary general education 2015/16 school year - Eurydice – Facts and Figures – Education and Training.
- 11) Cinque tra i migliori sistemi scolastici in Europa – pubblicato il 20 maggio 2015 dal sito: <https://www.cinquecosebelle.it/cinque-tra-i-migliori-sistemi-scolastici-in-europa/>
- 12) Il Dirigente Scolastico in Europa – Bollettino di Informazione Internazionale – Eurydice 2009.
- 13) “Libro bianco sul dialogo interculturale «Vivere insieme in pari dignità»” approvato dai Ministri degli Affari Esteri del Consiglio d’Europa

Abele Bianchi

Agosto 2016